

Forti del Trentino

Arte contemporanea ben fortificata

Cento anni fa giovani italiani e austriaci si fronteggiavano sulle alture del Trentino, in quegli stessi avamposti dell'Impero austroungarico di fine Ottocento - da Forte Strino al Forte Werk Lusérn - dove oggi giovani europei intrecciano un dialogo inedito tra memoria storica e arte contemporanea. Dove c'è arte c'è vita e, soprattutto, c'è pace.

Fino al 23 settembre, dunque, si svolge in dieci postazioni difensive della prima guerra mondiale la rassegna *Sentinelle di Pietra* con il progetto *Arte Forte*. Ideato dal gallerista trentino Giordano Raffaelli, il progetto si articola attraverso dieci fortificazioni che, per tutta l'estate, ospiteranno mostre di arte contemporanea dal titolo *Aspettando il momento*. Le dieci tappe, realizzate in collaborazione con altrettante gallerie attive sul territorio, si snodano tra Forte Belvedere (Lavarone), Forte Cadine (Trento), Tagliata superiore di Civezzano, Forte Colle delle Benne (Levico), Forte Corno (Valda-

one), Forte Strino (Vermiglio), Forte Garda (Riva del Garda), Forte Larino (Sella Giudicarie), Forte Werk Lusérn (Luserna) e Forte Pozzacchio (Trambileno), lungo il *Sentiero della Pace* che traccia il confine meridionale dell'impero austroungarico e coincide con i punti dove sorgono i forti: un tragitto lungo 600 km percorribile in auto, con i mezzi pubblici e, in alcuni casi, attraverso brevi passeggiate.

La curatela delle mostre è di Mariella Rossi che, con Camilla Nacci, ha scelto come fil rouge il tema dell'attesa. Gli spettatori ne coglieranno le tante sfumature: al Forte di Civezzano l'attesa ha il colore della sfida: lo *street artist* Bäst, con i suoi collages nati lungo le strade di Brooklyn, non si arrende al macigno del consumismo, mentre l'artista altoatesino Willy Verginer, con le sue pitture scolpite, difende la tradizione gardenese.

Nel nostro secolo contratto, del "tutto subito", le mostre all'interno dei Forti innescano un'altra percezione del tempo, dove l'opera d'arte

Arte forte
Una delle pitture scolpite dell'artista altoatesino Willy Verginer



non chiede di essere condivisa immediatamente, ma di essere guardata a lungo. Il momento atteso, perciò, è quello della fine della guerra, la grande guerra - di cui ricorre quest'anno il centenario della vittoria - ma è anche quello, imprevedibile, della creazione artistica. Come nel lavoro di Denis Riva (in arte Deriva), esposto a Forte Larino: animali, fiori e piante sono descritti con la precisione di uno scienziato e la semplicità di un bambino. Oppure il momento atteso è quando si traccia nello spazio una linea di percorso, un confine, una soglia, come nelle opere minimaliste di Jacques Toussaint e di Annamaria Gelmi esposte a Forte Garda. L'attesa, però, è soprattutto una faccenda di donne, come suggeriscono le sculture della talentuosa Federica Cavallin allestite al Forte Werk Lusérn, costruito dagli Austriaci su Cima Campo e soprannominato «Padreterno» dai soldati italiani per la sua imponenza.

Ma. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA